

Appalti, guerra delle tariffe tra ingegneri, architetti e Oice

L'ABOLIZIONE DELLE TARIFFE CREA SCOMPIGLIO TRA I PROFESSIONISTI. PER L'AUTORITÀ DI VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI LE STAZIONI APPALTANTI, IN ATTESA DI FUTURE DECISIONI, POTRANNO RIFERIRSI ALLA MEDIA DEI COSTI DEGLI ULTIMI ANNI

Andrea Rustichelli

Roma

Dopo il danno, col crollo delle commesse pubbliche del 27% (in valore, confrontando il primo quadrimestre 2012 con quello dell'anno scorso), si rischia anche la beffa. L'abolizione delle tariffe professionali crea scompiglio tra i professionisti della progettazione: il problema della determinazione "oggettiva" delle parcelle continua a porsi costantemente negli appalti pubblici. Per architetti e ingegneri, in Italia sono in tutto 370 mila, non si tratta di tornare al passato dei vecchi onorari, perché di fatto, spiegano dagli Ordini, nella prassi di mercato le tariffe non esistevano più da tempo.

La questione è tutta qui: come fanno oggi le stazioni appaltanti, in mancanza di tariffe certi, a individuare gli importi da porre a base di gara per le prestazioni di ingegneria e di architettura? La domanda, che interessa tutto il variegato mondo dei lavori pubblici, investe tanto gli appalti di sola progettazione quanto quelli misti (fortemente incrementati), che contemplan congiuntamente progettazione e costruzione. La determinazione del-

la base non è un fatto secondario, perché permette anche di fissare i requisiti di partecipazione ai bandi e di verificare la congruità delle offerte.

In questo scenario increspato è appena arrivata la deliberazione ad hoc (la numero 49, del 3 maggio) dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Vi si stabilisce che le stazioni appaltanti, "in attesa delle future determinazioni", potranno riferirsi alla media dei costi, al netto dei ribassi, sostenuti negli ultimi anni dalla loro amministrazione o da altre stazioni appaltanti, per servizi tecnici simili a quelli da affidare. In altre parole, in barba a parametri predeterminati, fa ora testo una sorta di media di mercato, ricavata dal recente passato. Una prospettiva che, a eccezione dell'Oice (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica), genera perplessità tra i professionisti.

«L'Autorità di Vigilanza ci ha sottoposto un provvedimento che non ci convince pienamente e su cui, a nostro avviso, dobbiamo ancora discutere», afferma Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. «Nutriamo forti dubbi sulla congruità dei parametri che si verrebbero ad applicare. Nello specifico, per quanto riguarda le banche dati, ci chiediamo infatti quanto siano aggiornate le informazioni contenute che diventano poi il punto di riferimento per i compensi».

Ma quello delle parcelle non è il solo punto critico. «L'Autorità di Vigilanza - aggiunge il presidente degli ingegneri - ha inoltre predisposto una tabella relativa alla categoria ed alla classe delle opere oggetto degli interventi, che limita la possibilità di partecipare a più tipologie di attività. Se un progettista ha già realizzato ospedali, non può accedere ad altre categorie, come quella delle scuole. Un sistema che genera esclusioni».

Anche dagli architetti arrivano le critiche sugli onorari: «La deliberazione dell'Autorità è complicata

e troppo "micro-territoriale", manca di dimensione generale e nazionale», commenta Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. «Tanto nel mercato privato quanto nel pubblico le tariffe sono scomparse da tempo. Non siamo nostalgici: ma un parametro comune ci vuole, è essenziale per garantire le soglie di trasparenza e per evitare abusi».

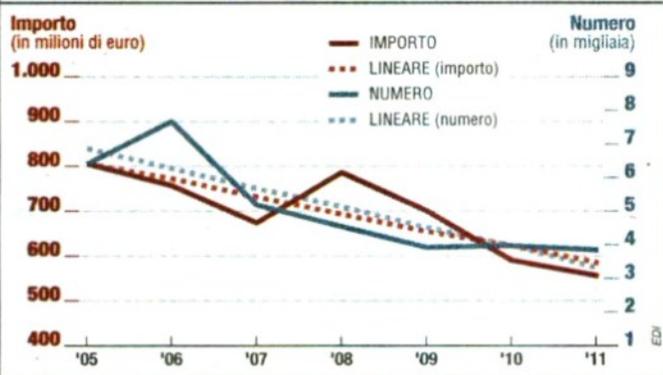
Gli architetti propongono di utilizzare piuttosto i parametri che il ministero della Giustizia sta studiando per le varie categorie professionali, a uso esclusivo del giudice nei contenziosi che coinvolgono i professionisti. «Ci sembra un criterio di riferimento più preciso, non dovrebbe mancare molto all'emanazione del relativo decreto ministeriale», dice il presidente degli architetti. «Le tabelle del ministero possono costituire un valido punto di riferimento anche per le amministrazioni pubbliche, evitando il rischio di alimentare l'eccessiva discrezionalità delle stazioni appaltanti».

Una soluzione che non convince i rappresentanti degli studi di progettazione. In particolare l'Oice, che teme un ripristino dei vecchi tariffari. «La strada dei parametri ministeriali è difficilmente praticabile, mentre molto più pragmatico ci sembra il criterio tracciato dall'Autorità, col riferimento alla prassi di mercato», afferma Gabriele Giacobazzi, presidente dell'Oice. «Il riferimento ai reali costi di produzione del progetto, analizzati rispetto ai contratti degli ultimi anni e alle dinamiche dei ribassi, dovrebbe consentire alle stazioni appaltanti di quotare correttamente l'importo a base di gara». Giacobazzi ritiene che la deliberazione n. 49 metta sufficientemente al riparo dagli abusi: «È molto importante che l'Autorità abbia ribadito la necessità che il corrispettivo sia sempre adeguato per garantire qualità e professionalità ai servizi di ingegneria e di architettura».

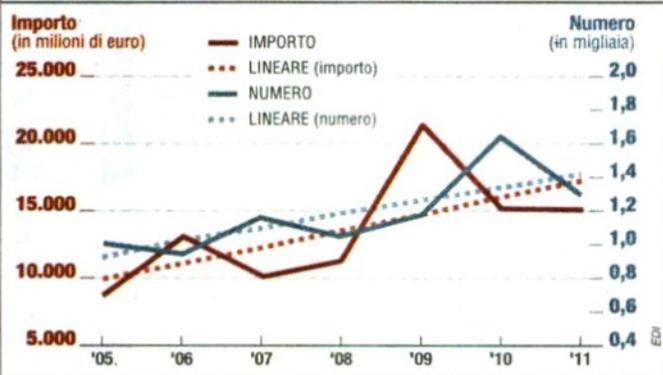
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I BANDI PUBBLICATI PER INGEGNERIA PURA...



...E QUELLI PUBBLICATI PER APPALTI MISTI



Nei grafici qui sopra, i bandi di gara per appalti di ingegneria pura (sola progettazione) e per quelli misti (progettazione e costruzione)

ARCHITETTI, QUOTA MEDIA SUL FATTURATO

Per tipologia di attività e per area, in %

	NAZIONALE	NORD	CENTRO SUD
Titolare di società di progettazione	2,0	2,2	1,7
Libero professionista	75,8	79,9	70,8
Dipendente o assimilato	16,0	11,9	21,5
Altre attività pertinenti	2,1	1,8	2,7
Altro	4,1	4,2	3,3

Fonte: Osservatorio Professione Architetti OIA/IPC Cremona

LA CRISI SECONDO GLI ARCHITETTI

% di chi si è dichiarato d'accordo

	MOLTO	ABBASTANZA	TOTALE
È la peggiore che ho vissuto	67,3	23,5	90,8
Ormai è passata	0,5	2,5	3,0
Il mercato è in ripresa ma solo in alcuni settori	5,0	22,9	27,9
Il mercato ha subito una forte trasformazione	39,2	44,4	83,6
La professione si sta trasformando	43,4	42,1	85,5
È richiesta più specializzazione	39,2	40,1	79,3

Fonte: Osservatorio Professione Architetti OIA/IPC Cremona



Qui sopra, **Armando Zambrano** (1), e **Leopoldo Freyrie** (2),